

Correva il 1998 quando l'Istituto di Studi Pucciniani dava alle stampe una consistente raccolta di lettere scritte da Giacomo Puccini tra il 1891 e il 1899 e indirizzate all'amico Alfredo Caselli. Il volume, curato da Simonetta Puccini e pubblicato nella collana dei *Quaderni Pucciniani*, metteva a disposizione documenti in gran parte conservati presso la Biblioteca Nazionale Centrale Vittorio Emanuele II di Roma, i quali evidenziavano lo stretto e intenso rapporto tra i due corrispondenti e mettevano bene in luce la figura di colui che di Puccini fu a lungo collaboratore, amico, confidente.

Questo Quaderno, che raccoglie le lettere, le cartoline, i telegrammi inviati da Puccini all'amico tra il 1900 e il 1921, costituisce la prosecuzione e il completamento del precedente. Arrivato a uno stadio di preparazione avanzato, il volume non aveva potuto vedere la luce a causa della scomparsa di Simonetta Puccini, che stava per licenziarne la pubblicazione. La Fondazione Simonetta Puccini ha portato a compimento l'iniziativa, incaricando Francesca Badalotti – che già aveva coadiuvato Simonetta Puccini nel suo lavoro – di completare, rivedere e riordinare i materiali preparati per la stampa. Adottando la stessa impostazione grafica, la veste editoriale e i criteri di trascrizione del primo Quaderno, questo volume si pone in perfetta continuità con quello. Costituisce, al tempo stesso, il primo passo di un ambizioso programma di valorizzazione dei documenti pucciniani che la Fondazione è intenzionata a intraprendere; l'apertura di un moderno centro direzionale adiacente alla Villa Museo Puccini di Torre del Lago, di imminente inaugurazione, darà incremento a studi e ricerche e permetterà di valorizzare adeguatamente l'ingente e prezioso patrimonio documentario dell'archivio storico gestito dalla Fondazione.

Le lettere di Puccini a Caselli sono indirizzate a un personaggio per molti versi fuori del comune. Pur non potendo vantare nulla più che una formazione da autodidatta, Caselli fu uomo intraprendente e dagli interessi eccezionalmente vasti, capace di intessere una fitta rete di rapporti con artisti, letterati, intellettuali del suo tempo. Giovanni Pascoli e Giacomo Puccini sono tra i personaggi più importanti frequentati da Caselli e tra i suoi interlocutori più significativi. Fu generoso mecenate, finché le sostanze personali glielo permisero, e fece del suo caffè un punto d'incontro privilegiato dagli artisti. Se nel mondo dell'arte Caselli visse di luce riflessa, si dimostrò nondimeno uomo di buon gusto, sensibile e intuitivo nei confronti di quei valori. Coltivò la capacità di entrare discretamente nell'intimità, di conquistare la fiducia e l'amicizia dei suoi illustri corrispondenti, che si affidarono a lui per incombenze pratiche e affari quotidiani, ma che lo gratificarono anche con attestazioni di stima e confidenze riservate.

La corrispondenza indirizzata a Caselli da Puccini, che dura ininterrotta sino al 1912, è spesso caratterizzata da quel tono goliardico che il compositore assume nella cerchia delle sue strette amicizie. L'oggetto di questo fitto carteggio è in gran parte costituito da questioni pratiche, da incombenze e servizi chiesti a chi aveva evidentemente saputo rendersi indispensabile; a volte si tratta di appunti frettolosi, altre di missive più ampie e dettagliate. Ma non mancano lettere più personali, sfoghi confidenziali di chi è certo di trovare nell'interlocutore un amico fidato. Talvolta Puccini condivide con Caselli anche le sue preoccupazioni artistiche: da queste lettere traspaiono la nevrosi dei periodi di più intensa attività creativa, le incertezze, il malumore dei momenti difficili.

Le lettere raccolte da Simonetta Puccini e Francesca Badalotti sono state rintracciate in archivi e biblioteche pubbliche – in primo luogo la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma – e accresciute da un buon numero di documenti epistolari inediti custoditi nell'archivio storico della Villa Museo Puccini. L'acquisizione di questi ultimi è frutto dall'appassionato e paziente lavoro di Simonetta Puccini, che negli anni ha reperito e acquistato sul mercato antiquario un gran numero di cimeli pucciniani. Li offriamo ora all'attenzione dei lettori, certi che contribuiranno a illuminare particolari inediti delle vicende biografiche, del pensiero e della parabola artistica di Giacomo Puccini.

Claudio Toscani